

Il presente manuale, curato da Agronomi Senza Frontiere su incarico della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, è stato predisposto da Diego Florian e Andrea Massarolli, con la supervisione di Davide Pettenella. Alla stesura e revisione del manuale hanno contribuito Sebastiano Bellato, Fabio Biasio, Annalisa Ciccone, Francesco Maria Maschio, Antonella Schiavon e altri membri di ASF.

---

## Introduzione

---

A livello mondiale il 52% della popolazione vive in ambiente rurale e il 90% della popolazione rurale vive nei paesi in via di sviluppo. In questi paesi la permanenza in aree rurali si identifica con minori possibilità di scelta individuale, con potenzialità minori di progresso nella scala sociale e con minori livelli di reddito: secondo la FAO, a livello mondiale, 7 su 10 poveri vivono nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo (PVS); su 842 milioni di persone che soffrono per denutrizione, 590 milioni risiedono in aree rurali. Le aree dove si concentra in termini assoluti la maggior parte della popolazione rurale, i PVS asiatici e l'Africa sub-sahariana, sono anche quelli in cui si sono verificati negli ultimi 30 anni i maggiori tassi di crescita demografica e dove si prevedono nei prossimi due decenni i maggiori flussi migratori verso le città. Le campagne dei PVS stanno perdendo, se non hanno già perso, la possibilità di essere realtà in grado di garantire livelli di reddito in media con quelli urbani e aree di attrazione per le forze più giovani e vitali della società.

Molti fattori inducono a ritenere che la qualità dell'ambiente rurale e la sua possibilità di sostenere forme di autosviluppo nel futuro stiano sostanzialmente diminuendo: i processi di deforestazione continuano a tassi stabili, e le aree deforestate soggette a colonizzazione agricola compensano quelle perse all'agricoltura per fenomeni di desertificazione, si estendono le aree soggette a gravi fenomeni di erosione, aumenta soprattutto la vulnerabilità dei sistemi agrari a fattori naturali avversi. Sono questi, in estrema sintesi, alcuni dei principali indicatori di una generale sconfitta delle politiche di sviluppo economico nei PVS, e più specificatamente di quelle di sviluppo rurale e, con esse, delle ipotesi di sviluppo "sostenibile", come equilibrio tra esigenze di tutela ambientale, di crescita economica e di equità sociale.

In questo quadro di problemi un segnale positivo è dato da un impegno formale delle istituzioni pubbliche internazionali e nazionali ad una politica di lotta alla povertà, alla denutrizione, all'esclusione sociale nei PVS. Lo strumento più significativo di questo impegno è rappresentato dalla Dichiarazione del Millennio del 2000, un accordo che fissa degli impegni, primo fra tutti il dimezzamento della povertà e della fame nel mondo, che i capi di Stato e di governo si sono dichiarati pronti a perseguire, fissando come scadenza il 2015. Rispetto a questo obiettivo la politica ufficiale della cooperazione italiana ha un atteggiamento contraddittorio: come noto il Governo, a fronte dell'assunzione ufficiale di impegni molto ambiziosi di cooperazione internazionale, ha negli ultimi tre anni progressivamente tagliato i fondi per interventi nei PVS, da ultimo dirottando parte delle risorse allocate per la cooperazione alla copertura dei costi della missione italiana in Iraq e agli interventi straordinari nel sud-est asiatico volti a far fronte all'emergenza del maremoto.

Gli impegni delle istituzioni internazionali e nazionali sono anche la diretta conseguenza di una sensibilità crescente verso i problemi dei PVS tra la società civile e di una capacità di pressione sui governi. Tra le tante forme che la crescita di interesse verso la cooperazione internazionale assume, va registrata una domanda di formazione e lavoro nei e per i PVS. Questo testo, realizzato da Agronomi Senza Frontiere su incarico della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova, risponde all'esigenza di fornire informazioni di taglio operativo a tutti coloro che, coinvolti in programmi di formazione universitaria, si avvicinano al mondo della cooperazione internazionale nel desiderio di approfondire le competenze tecniche o di trovare le modalità per operare nell'ambito delle organizzazioni non governative o delle istituzioni pubbliche.